

APPROFONDIMENTI: IL RICORSO GRATUITO AL CAPO DELLO STATO DIVENTA ONEROSO



Di Vincenzo Ruggieri

Incrediiiiiiiiibile.

Talmente incredibile che, dopo aver sostituito le lenti multifocali con quelle di lettura, mi sono convinto che avevo letto bene e non ero stato colto da allucinazioni “giuridiche”.

Si vuole riformare la Giustizia. Invece la distruggono.

Un Governo dopo cent’anni abolisce l’estensione del giudicato. L’altro sopprime la gratuità del Ricorso Straordinario al Capo dello Stato.

Una vera e propria gara a chi fa più danni.

Andiamo per ordine e raccontiamola tutta.

Quando fu previsto tale istituto si chiamava: “Ricorso Straordinario Gratuito al Presidente della Repubblica” Successivamente sparì l’espressione “gratuito” e l’istituto fu successivamente e definitivamente omologato come “Ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica” che è, insieme al potere di grazia, uno degli ultimi istituti più avanzati e viventi di giustizia, anche se il decreto presidenziale posto a conclusione di questo rimedio divenuto oggi giurisdizionale, è adottato pressoché proforma.

Difatti, il parere del Consiglio di Stato in sede di Ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica, cautelare o di merito, ha natura giuridica assolutamente vincolante, ai sensi e per gli effetti dell’art. 14, comma 1 del D. P. R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Il contributo da versare per adire al ricorso è previsto dall’ultima manovra finanziaria approvata con D.L. 6 luglio 2011 n. 98, dove si legge:

DISPOSIZIONI PER LO SVILUPPO

Art. 37

Disposizioni per l'efficienza del sistema giudiziario e la celere definizione delle controversie

Al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, sono apportate le seguenti modificazioni:

.....in tutti gli altri casi non previsti dalle lettere precedenti e per il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica nei casi ammessi dalla normativa vigente, il contributo dovuto è di euro 600.

Una somma o "contributo unificato" che dir si voglia non indifferente che spesso un cittadino non può sborsare e sembrerebbe addirittura in odore di incostituzionalità perché inibirebbe le tutele previste dal DPR 1199/1971, avente per oggetto "Semplificazione dei procedimenti in materia di ricorso amministrativi" e limiterebbe, ad avviso di chi scrive, un diritto universalmente riconosciuto e previsto dagli artt. 3 e 24 della Costituzione che risale, è bene ricordarlo, al Re Sole il quale inventò il "ricorso al Re", informale ed immediato.

In effetti era da tempo nell'aria un provvedimento di questo tipo. In questa sede desidero ricordare che già nel 2009, in Commissione Difesa, il Direttore Generale di Persomil in carica, aveva proposto al legislatore, con una discutibile cultura giuridica, di emanare un provvedimento di legge inteso ad annullare tale diritto ai militari perché c'era un abuso di tale strumento in quanto risultavano pendenti circa 27mila ricorsi. Una proposta fuori dalla logica dell'esercizio della Giustizia costituzionalmente garantito ad ogni cittadino.

Sembra tuttavia, che il suggerimento formulato a suo tempo dal citato D.G. sia stato condiviso. E non potendo per via legislativa stroncare un diritto costituzionalmente protetto, si è scelta la via dell'onerosità che certamente non fa onore né al Governo né al più volte citato D.G. Provvedimento sciagurato che annulla tre secoli di civiltà giuridica.